

ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO

PRIOLO GARGALLO



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



LEGAMBIENTE



LIBERA
ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTÀ
CONTRO LE MAFIE

INTRODUZIONE

Il Sito di Interesse Nazionale di Priolo Gargallo è stato istituito attraverso la legge n. 426/1998. Con il decreto del 10 gennaio del 2000 il sito viene perimetrato: 5.815 ha sulla terraferma e 10.185 ha a mare. Con la **riperimetrazione del 2024, l'area diventa di 5.075 ha per le aree a terra e 10.129 ha per l'area a mare.** Il sito si estende lungo la costa sudorientale della Sicilia affacciandosi al mare per circa 30 km e comprende i comuni di Augusta, Priolo, Melilli e Siracusa che in tutto comprendono 178.651 abitanti (censimento 2019). L'area marina comprende la Rada di Augusta.

La tipologia di impianti presenti nell'area industriale è di carattere **chimico e petrolchimico (prevalentemente raffinerie dove ancora oggi si produce oltre il 20% dei carburanti consumati in Italia), ma anche cementerie, un inceneritore per rifiuti speciali pericolosi, centrali termoelettriche, un depuratore pubblico consorziale (IAS) per il trattamento dei reflui industriali e civili e due privati (TAS e Priolo servizi), discariche, l'impianto dismesso di trattamento/lavorazione amianto della ex Eternit, l'impianto Cloro-Soda della ex Enichem e l'area portuale.**

I primi insediamenti industriali risalgono al 1950; tra le società che nel corso del secolo scorso hanno occupato l'area industriale ci sono la Rasiom della famiglia Moratti (poi Esso, Exxon-Mobil e oggi Sonatrach), che fu la prima ad insidiarsi, alla quale successivamente si sono aggiunte Sincat (poi Montedison oggi Versalis), ENEL, Buzzi Unicem, Erg-Isab (poi Lukoil e oggi GOI Energy) e Liquichimica (poi Enichem Augusta, Condea e oggi Sasol). **Talmente grave la compromissione di tutte le componenti ambientali derivante dalla concentrazione di tanti impianti e dell'impatto delle loro lavorazioni che con deliberazione del Consiglio dei ministri del 30/11/1990 il territorio fu dichiarato Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)** e con decreto del Presidente della Repubblica del 17/1/1995 venne approvato il Piano di disinquinamento e risanamento. Prevedeva numerose misure da eseguire sia da parte delle industrie private sia dalla parte pubblica ma la maggior parte sono rimaste inattuata e cadute nel dimenticatoio. Il territorio rimane quindi S.I.N. e AERCA. **A partire dalla metà degli anni Ottanta le attività industriali si sono ridotte notevolmente determinando seri problemi di riconversione e necessità di bonifica del territorio.**

Le sostanze ed i materiali pericolosi che maggiormente hanno contaminato il suolo sono gli idrocarburi pesanti e leggeri, IPA, alifatici clorurati, BTEX, diossine, amianto, metalli pesanti (arsenico, cromo VI, mer-

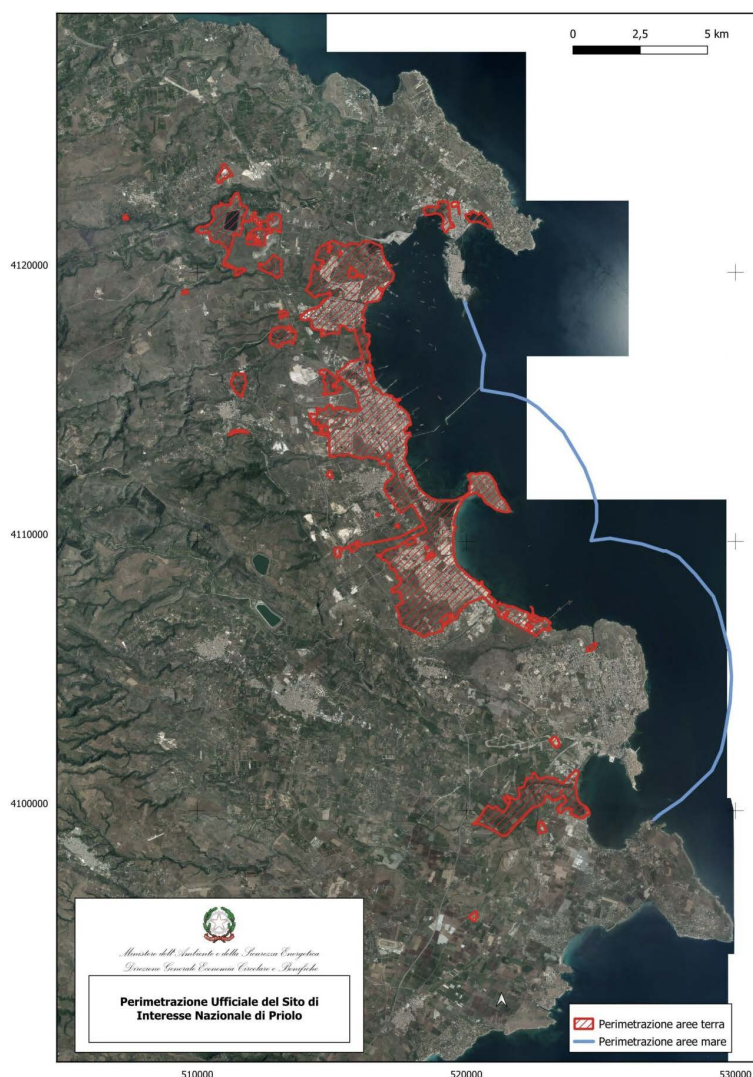


FIGURA 1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DEL SITO. FONTE MASE

curio, zinco, rame, selenio e vanadio) e rilevanti quantità di ceneri di pirite diffusi lungo la linea di costa.

Per le acque superficiali sono stati i prodotti petroliferi a determinare le maggiori criticità, mentre per le acque di falda sono stati cloruri e prodotto idrocarburico surnatante (a volte anche sottonatante). Le acque marine e i sedimenti della Rada di Augusta, della penisola di Magnisi, nonché del Porto Grande e Porto Piccolo di Siracusa, sono stati principalmente inquinati da petrolio, metalli pesanti (mercurio, piombo, rame e zinco), idrocarburi pesanti (C>12), esaclorobenzene e diossine; queste sostanze hanno causato, tra le altre cose, **fenomeni di inquinamento termico ed eutrofizzazione diffusa e alterazioni nella catena alimentare. Altre problematiche correlabili direttamente alle attività industriali presenti sul territorio sono quelle relative alla scadente qualità dell'aria, dovuta alle significative emissioni provenienti principalmente dal polo petrolchimico, e dall'alterazione e impoverimento della falda idrica, dovuta alla pressione di emungimento delle industrie nel corso degli anni.**

Emblematico l'evento verificatosi ad agosto 2024: un'anomalia nell'impianto di raffinazione ISAB Sud ha provocato il fenomeno detto "pioggia oleosa", conseguente alla fuoriuscita di circa 17 tonnellate di idrocarburi che sono stati "spruzzati" oltre i confini di stabilimento e ricaduti sotto forma di pioggia nei vicini agglomerati urbani; l'impianto è stato sequestrato dalla procura ma, nonostante il provvedimento cautelare, è ripartito. Sull'accaduto è stata presentata un'interrogazione parlamentare europea.

IMPATTO SANITARIO

Il sito di Priolo è caratterizzato da un elevato livello di inquinamento ambientale, dovuto alla presenza di numerose attività industriali, che ha comportato **gravi problematiche sanitarie per la popolazione locale**. A partire dagli anni 2000 sono state condotte delle indagini, che come riportato nel Rapporto SENTIERI, hanno evidenziato un **eccesso di morti e casi di ricoveri attribuibili a malattie legate all'esposizione a sostanze contaminanti quali: amianto, diossine, PCB, metalli pesanti e solventi**. In particolare, l'esposizione all'amianto (i cui micidiali effetti continuano a dispiegarsi), che avviene soprattutto in settori occupazionali nel sito, è dovuta dalla presenza dell'industria Eternit di manufatti in cemento-amianto attiva dal 1955 al 1991 presso Siracusa, e continua oggi a verificarsi in altri settori occupazionali del sito quali gli impianti petrolchimici e le attività portuali.

Più nel dettaglio, nel sesto Rapporto SENTIERI si riporta un eccesso, in entrambi i generi, per mesoteliomi e tumori pleurici, patologie associate all'esposizione all'amianto. Preoccupanti sono anche il numero di casi di tumori polmonari e malattie respiratorie, che presentano un chiaro legame con l'inquinamento atmosferico e con le emissioni industriali; in eccesso per entrambi i generi e specialmente tra bambini e giovani, per quanto riguarda malattie polmonari acute e infezioni respiratorie. Si riscontrano anche eccessi per quanto riguarda il tumore della mammella, i tumori endocrini e del sistema riproduttivo e patologie renali, che di fatto risultano essere associate con l'esposizione a contaminanti presenti nel sito.

Il sito di Priolo è inserito dal 2013 nel Piano di Sorveglianza della regione Sicilia, che propone interventi sanitari per le aree a rischio ambientale. Il piano prevede la sorveglianza sanitaria per i lavoratori e altri soggetti esposti all'amianto e la sorveglianza epidemiologica dei residenti di questa area. Inoltre, promuove l'efficacia di controlli preventivi e di corretti stili di vita. Infine, punto focale del piano è la collaborazione tra le strutture sanitarie e la popolazione locale attraverso una condivisione delle informazioni e una comunicazione trasparente. Secondo il Rapporto SENTIERI, gli interventi messi in atto da questo piano sono risultati benefici e vantaggiosi per il territorio, per cui se ne raccomanda l'implementazione e il rafforzamento in tutte le aree d'interesse.

AVANZAMENTO DELL'ISTRUTTORIA DI BONIFICA

Nel giugno del 2004 è stato siglato l'Accordo di Programma Quadro per il risanamento delle aree contaminate nel SIN di Priolo.

Nel 2005 si è giunti alla sottoscrizione del primo atto integrativo all'APQ precedente. Sono stati stanziati in totale 64 milioni di euro di cui, al 2013, quasi il 90% risultavano erogati: questi soldi sono serviti in particolare per i piani di caratterizzazione della Rada di Augusta, la bonifica dell'ex Eternit, della penisola Magnisi e dei porti Grande e Piccolo di Siracusa.

Nel novembre 2008 è stato siglato un altro Accordo di Programma Quadro che prevedeva in una prima fase la messa in sicurezza della falda acquifera e la bonifica della Rada di Augusta e del Porto Piccolo e Grande di Siracusa per un totale di 106.800.000 euro.

A causa del forte inquinamento in cui versa una specifica porzione della Rada di Augusta, è stata avviata anche la progettazione per la sua bonifica.

Tra gli altri interventi conclusi nella caratterizzazione ci sono i sedimenti dei fiumi Anapo, Ciane e delle Saline di Siracusa.

Attraverso il decreto del 24 luglio 2007 è stato approvato il progetto di bonifica di "Piano S. Francesco – c.da Mortilli" che prevede la bonifica dei suoli contaminati da idrocarburi.

All'Enel di Priolo è stato approvato il progetto definitivo della bonifica delle acque di falda con un'opera di marginamento fisico in prossimità dello stabilimento, attraverso il decreto del 7 maggio 2008.

Nel 2015 è stato sottoscritto un Accordo di Programma Quadro per l'attuazione del "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel Sito di Interesse Nazionale di Priolo" tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il MATTM, il MASE e la Regione Sicilia.

Nel 2020 è invece stato sottoscritto l'Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di "Priolo" tra il MATTM e la Regione Siciliana.

Nel 2021 viene nominato il comune di Priolo Gargallo come Soggetto Attuatore per la realizzazione dell'intervento di "Messa in sicurezza permanente (MISP) della Penisola Magnisi per la sub area Thapsos" – Accordo di Programma Quadro per l'attuazione del "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo dell'11 giugno 2004 – e successivo atto integrativo del 23 dicembre 2005 – art. 3", e gli viene richiesta la valutazione propedeutica all'applicabilità della metodologia di MISP attraverso la "tombatura" del sedimento, avvalendosi a tal fine della consulenza di ARPA Sicilia e, se del caso di ISPRA e degli istituti che il Ministero della Transizione Ecologica riterrà di coinvolgere nel procedimento.

A maggio 2024 viene sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro "Messa in sicurezza d'emergenza (MISE) della discarica Ogliastro sita nel Comune di Augusta – C.da Ogliastro" che prevede lo stanziamento di circa 1.483.000 euro per l'attuazione del "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo – terzo atto integrativo e modificativo stipulato il 24 giugno 2015".

La legge n. 233/2021, "Nuove disposizioni per la ripermimetrazione dei siti di interesse nazionale" prevede la ricognizione e la ripermimetrazione di alcuni SIN, tra cui il SIN di Priolo. Nel 2022, il MASE ha iniziato a coordinare riunioni specifiche tecniche per studiare l'eventuale ripermimetrazione. Tra il 2022 e il 2023 si sono svolte riunioni e tavoli di confronto per il SIN di Priolo che hanno portato alla presentazione di proposte di ripermimetrazione secondo i criteri dettati dal MASE (cartografico, presenza AdP, ambientale). L'analisi e la valutazione di tutta la documentazione disponibile ha prodotto da parte di ISPRA una proposta di deperimmetrazione del SIN basata su criteri di tipo cartografico e di tipo ambientale, escludendo:

- i siti che hanno attestato la non esistenza di passività ambientali;
- i siti che non hanno mostrato criticità ambientali a seguito delle indagini preliminari validate da ARPAS;
- i siti che non hanno mostrato criticità ambientali a seguito delle indagini di caratterizzazione, ma il procedimento amministrativo non risulta concluso per mancanza verifiche tecniche, prescrizioni o atti di Enti. Per questi siti si ritiene sia da valutare la loro esclusione dal SIN a seguito delle verifiche del caso;
- l'area del Bacino imbrifero quale estensione della Riserva Naturale del Fiume Ciane e Saline di Siracusa, nonostante la presenza di alcuni siti per i quali non è stato concluso il procedimento ambientale e ad eccezione della Discarica di C.da Cardona, in accordo con quanto evidenziato da ARPAS.

Alla luce della proposta di ISPRA e della relazione di ARPA Sicilia, recepite e tenuto conto delle osservazioni degli Enti territoriali, la conferenza dei servizi si è conclusa l'11/7/24 con decreto direttoriale a cui il 4/9/24 ha fatto seguito il decreto n. 306 del Ministro dell'Ambiente.

Pertanto, **vengono escluse dal SIN aree per 739 ettari tra le quali quelle del Bacino imbrifero Ciane Saline, della cementeria Buzzi ad Augusta e Siracusa, del campo sportivo di San Focà a Priolo, di Megaroil ad Augusta, del nuovo ospedale di Siracusa ed altre ancora.**

L'area del S.I.N. passa così da 5.814 ettari a 5.075 ettari; le aree a mare rimangono invariate 10.129 ha.

Secondo i dati del Ministero dell'ambiente, aggiornati a giugno 2024 (prima dell'approvazione della deperimetrazione), il 2,2% del terreno e il 2,1% della falda del sito risultano bonificati con certificazioni, nonostante i vari accordi e progetti presentati ed approvati dalle varie parti in gioco a partire dal 1998, come mostrato in sintesi nel grafico sottostante.

	Superficie a terra (ha)		Superficie a mare (ha)	
	5.814		10.129	
	Terreno (ha)		Falda (ha)	
Non indagate	2.625	45,1%	2.625	45,1%
Con PdC approvato e non eseguito	297	5,1%	299	5,1%
Potenzialmente contaminate	1.342	23,1%	825	14,2%
Contaminate	255	4,4%	459	7,9%
Progetto bonifica approvato	742	12,8%	1.054	18,1%
Non contaminate	425	7,3%	431	7,4%
Aree bonificate (con certificazione)	129	2,2%	121	2,1%

Dunque, se l'area racchiusa nel SIN si riduce, la percentuale aumenta al 2,5%. Tuttavia, **ciò significa che su più del 90% del SIN va fatto un gran lavoro, a partire dalle aree dove è già possibile avviare le bonifiche.**

È il caso del ricorso presentato da ENI e da altri, contro gli atti e la conclusione della conferenza dei servizi del Ministero dell'Ambiente con la quale è stata approvata la relazione di ISPRA-CNR che conferma l'attuale immutato stato di contaminazione dei fondali della rada di Augusta causato dalle attività industriali. Il TAR Catania, con sentenza del 27/12/2023, ha respinto il ricorso delle aziende, e le attività di monitoraggio stanno continuando. Non sorprenderebbe se le industrie impugnassero la sentenza al Consiglio di Giustizia Amministrativa; purtroppo, il "chi inquina paga" non è ancora bene accetto da tutti.

Si ricorderà il lungo contenzioso giudiziario sul precedente piano di bonifica della Rada di Augusta (che ha visto pronunciarsi pure la Corte di Giustizia Europea), che si concluse del 2012 con l'annullamento del provvedimento del Ministero dell'Ambiente sia per ragioni procedurali (ovvero come si è arrivato a definire il piano degli interventi di bonifica) sia sull'individuazione dei soggetti cui imputare il costo delle bonifiche.

LA VICENDA GIUDIZIARIA IAS/ISAB E IL DESTINO DEL DEPURATORE IAS

La vicenda giudiziaria che riguarda il depuratore IAS di Priolo Gargallo ha origine nel maggio del 2022 dal sequestro per inquinamento dell'impianto da parte della magistratura. Per il timore che il blocco dei conferimenti al depuratore da parte delle principali aziende del polo petrolchimico potesse determinare problemi al sistema di approvvigionamento di carburante, in concomitanza con l'inasprimento delle sanzioni della comunità internazionali contro la Russia per il conflitto in Ucraina, la vicenda si trasforma in una questione di interesse nazionale.

Il 30 maggio 2022 il GIP di Siracusa dispone il sequestro dell'impianto di depurazione consortile IAS (società Industria Acqua Siracusana S.p.a.) e l'applicazione di misure cautelari nei confronti di ex presidente, ex ed attuale direttore IAS, amministratori e dirigenti delle aziende del polo petrolchimico. **Le ipotesi di reato della Procura della Repubblica sono di disastro ambientale, scarico di sostanza inquinanti senza autorizzazione, esercizio dell'impianto di depurazione senza autorizzazione. L'impianto è ritenuto dai giudici strutturalmente inadeguato a depurare tutto il carico inquinante che proviene dai c.d. "Grandi Utenti Industriali"** (le raffinerie di ISAB, Esso-Sonatrach e gli impianti chimici di Sasol e Versalis).

L'Amministrazione Giudiziaria, a cui è stato affidato l'impianto in seguito al sequestro, diffida i Grandi Utenti dall'immissione nel depuratore di reflui provenienti dal processo industriale petrolifero.

Il 6 dicembre 2022 il GIP dà inizio all'incidente probatorio per verificare, attraverso una perizia tecnica sull'impianto di depurazione e sugli impianti delle utenze industriali se l'impianto IAS sia in grado di depurare il refluo che proviene dalle industrie, se le emissioni provenienti dal depuratore abbiano compromesso in modo significativo aria e acqua e se gli indagati avrebbero potuto assumere comportamenti diversi al fine di evitarlo. **Legambiente nel procedimento giudiziario interviene come persona offesa.**

Il 5 gennaio 2023, con il Decreto-Legge n. 2 recante "Misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale", il Governo nazionale introduce una modifica all'art. 104 bis delle Disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, la norma che prevede che quando un impianto strategico è sottoposto a sequestro giudiziario per gravi indizi di reato in danno dell'ambiente e della salute umana, il giudice non possa ordinare il fermo dell'impianto se, nel frattempo, il Governo ha adottato misure idonee a scongiurare il concreto

pericolo per la salute, l'incolumità pubblica o la sicurezza dei lavoratori.

Il 3 febbraio 2023 il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dichiara l'interesse strategico nazionale del complesso degli stabilimenti di proprietà della società ISAB s.r.l. e degli impianti di depurazione consortile, gestiti da IAS e dalla Società Priolo Servizi S.C.p.A., quali infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti ISAB.

Il DPCM demanda a un decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, da assumere in concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentiti il Ministro della salute, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), la definizione di **misure di bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione, e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente**, nonché la definizione, d'intesa con la Regione Siciliana, delle misure di coordinamento a livello regionale in relazione agli interventi eventualmente necessari per dare soluzione alle questioni ambientali inerenti gli impianti di depurazione.

Il 6 giugno 2023 nell'ambito dell'incidente probatorio, il GIP revoca l'incarico ai periti inizialmente nominati per il venir meno del rapporto fiduciario.

Il 7 settembre 2023 il Gip nomina un nuovo collegio peritale.

Il 12 settembre 2023 viene pubblicato il Decreto Interministeriale contenente misure di bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente.

Il decreto, in verità, è fortemente sbilanciato a favore delle esigenze di continuità produttiva delle aziende, a scapito della tutela ambientale, in quanto:

- consente l'immissione di reflui connotati da percentuali di inquinanti di gran lunga superiori ai limiti di legge. Prevede la misurazione della media mensile dei valori degli inquinanti anziché giornaliera, in tal modo consentendo lo scarico di reflui con picchi giornalieri di inquinanti potenzialmente illimitati;
- non prescrive per i parametri Idrocarburi Totali, Fenoli e Solventi Organici Aromatici il rispetto di valori limite massimi annuali, rimandando per la loro determinazione puntuale ai provvedimenti di riesame delle AIA di tutti i Grandi Utenti, senza stabilire chi, come e quando debba regolamentare e con quali limiti emissivi il lungo periodo transitorio finché non si giungerà alla conclusione delle procedure di riesame;
- stabilisce le suddette misure senza dar conto di alcuna preventiva istruttoria a carattere tecnico-scientifico, anzi ignora il parere dell'ISPRA del 7 agosto 2023, che aveva segnalato diverse criticità sulle misure in corso di adozione;
- non definisce in modo chiaro le modalità attraverso le quali dovrà avvenire il monitoraggio delle misure e delle attività previste nei provvedimenti e non prevede alcuna specifica sanzione per la violazione delle misure di bilanciamento.

Il 12 dicembre 2023 il G.I.P. solleva di fronte alla Consulta la questione di legittimità costituzionale di una delle norme c.d. "salva ISAB". La Corte costituzionale dichiara l'incostituzionalità della norma impugnata nella parte in cui non prevede un termine massimo di durata all'efficacia delle misure di bilanciamento dettate dal Governo, limite che viene stabilito in 36 mesi.

Con il decreto emesso il 31 luglio 2024 il Gip di Siracusa, prendendo le mosse dalla sentenza della Corte costituzionale, **dichiara di non autorizzare più la prosecuzione delle attività del depuratore consortile IAS**, "disapplicando" il Decreto Interministeriale del 12/09/23 contenente le c.d. misure di bilanciamento. Nell'ordinanza il Gip evidenzia come il decreto sia da considerare illegittimo perché non consente in tempi brevi di ricondurre l'impianto a una condizione di efficienza tale da rispettare i normali limiti di legge, perché l'adozione delle misure previste non è stata preceduta da adeguata istruttoria e perché il decreto non

prevede un costante ed effettivo monitoraggio da parte delle autorità di controllo.

All'indomani della sentenza, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy si era premurato di rassicurare che la Corte costituzionale aveva confermato "la legittimità delle misure previste dal Governo, limitandosi ad affermare la necessità di prevedere un limite di durata massima delle stesse, pari a 36 mesi". Evidentemente si trattava di una lettura quantomeno superficiale della sentenza.

Le aziende coinvolte impugnano l'ordinanza del Gip dinanzi al Tribunale del Riesame di Roma.

Il 7 ottobre 2024, nel corso dell'udienza al Tribunale del Riesame di Roma, la Procura di Siracusa e quella di Roma sollevano una nuova questione di legittimità costituzionale della norma "salva ISAB" (decreto-legge n. 2 del 2023) con riferimento all'articolo 25, primo comma, della Costituzione, per avere attribuito la competenza per il riesame al Tribunale di Roma anziché a quello di Catania, giudice naturale precostituito per legge.

Il Tribunale, accogliendo i rilievi della Procura di Siracusa, con ordinanza depositata il 5/11/24, ha rimesso la questione alla Corte costituzionale.

Nel frattempo, l'incidente probatorio prosegue. L'atteso deposito della perizia è fissato entro il 31 marzo prossimo e l'udienza per sentire i periti per il 14 aprile.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha sottoscritto con Sonatrach l'Accordo di Sviluppo per realizzare l'impianto di trattamento reflui della raffineria e ridurre le emissioni, disponendo oltre 23,2 milioni di euro di agevolazioni a valere sul "Fondo sviluppo e coesione 2021-2027". Ci si chiede perché Sonatrach non debba farlo con proprie risorse secondo il principio europeo di "Chi inquina paga" così che queste risorse possano invece essere destinate a ristrutturare, revisionare, razionalizzare ed efficientare il depuratore IAS. Infatti, a seguito dei provvedimenti di riesame delle AIA dei Grandi Utenti (ISAB Nord e Sud, ISAB Energy, Versalis, Sasol e Sonatrach) che il Ministero Ambiente ha disposto subito dopo lo scandalo IAS, è ormai acclarato che questi colossi del petrolchimico hanno come comune obiettivo quello di "eliminare ogni connessione con IAS" dotandosi finalmente di un proprio impianto di trattamento dei reflui. Se questo è auspicabile da un lato, dall'altro si rischia non solo che nessuno di questi paghi per l'inquinamento per anni perpetrato in questo territorio, ma che al depuratore consortile restino da trattare solo i reflui civili di Priolo e Melilli, sempre che un impianto di dimensioni così rilevanti possa e riesca a farlo. Stando così le cose, **nell'assenza di una seria azione di risanamento tecnico e gestionale dell'impianto di depurazione e, più in generale, di una lungimirante politica industriale, il depuratore IAS pare inevitabilmente destinato ad essere fortemente ridimensionato o addirittura a chiudere.**

CRONISTORIA

SIN PRIOLO GARGALLO (SR)

1990

Il Consiglio dei ministri dichiara il territorio Area ad Elevato Rischio Ambientale

1995

Approvato il Piano di disinquinamento e risanamento

1998

Istituzione SIN Priolo Gargallo

2000

Perimetrazione sito

2004

Primo Accordo di Programma Quadro per il risanamento delle aree contaminate

2005

Sottoscrizione primo Atto Integrativo: stanziati circa 64 mln di euro

2007

Approvato Progetto di Bonifica "Piano S. Francesco, c.da Mortilli" per la bonifica dei suoli contaminati da idrocarburi

2008

Altro Accordo di Programma per la messa in sicurezza della falda acquifera e la bonifica della Rada di Augusta e dei porti Piccolo e Grande: stanziati 106.800.000 euro

Approvato il Progetto di Bonifica delle acque di falda di ENEL

2011

Approvazione da parte del MATTM dei progetti definitivi del Primo Atto Integrativo

2013

Termine operazioni di trasferimento fanghi che hanno inquinato la falda da parte di Industria Acqua Siracusana SpA

2015

Sottoscrizione Accordo di Programma per attuazione "Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzato allo sviluppo sostenibile nel SIN di Priolo"

2020

Sottoscritto Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica

2021

Il comune di Priolo Gargallo viene nominato Soggetto Attuatore per la messa in sicurezza permanente della penisola Magnisi (attuazione dell'AdP 2004/2005) e per verificare l'attuabilità della tombatura Legge n. 233 su ripermutazione di alcuni SIN

2022

SIN inserito nella lista dei siti da rivalutare per la perimetrazione

2023

D.L. n. 2 che modifica la norma su impianti di interesse strategico nazionale e sequestri giudiziari

Stabilimenti ISAB e impianti di depurazione IAS vengono dichiarati di interesse strategico nazionale

La Corte costituzionale dichiara l'incostituzionalità della norma c.d. "salva ISAB"

2024

Sottoscritto Accordo di Programma per l'attuazione del progetto di risanamento del 2015: stanziati 1.483.000 euro

Approvata deperimetrazione SIN (da 5814 ha a 5075 ha)

Il GIP dichiara di non autorizzare più le attività del depuratore consortile IAS

CONCLUSIONI E PROPOSTE

Lo stato delle bonifiche del SIN di Priolo al giugno 2024, dopo più di 25 anni dalla sua individuazione (L.426/1998), risulta fermo al palo e le aziende interessate ricorrono strumentalmente al TAR nel tentativo di sfuggire o ritardare l'assunzione delle proprie responsabilità e procrastinare all'infinito l'avvio dei lavori di disinquinamento e bonifica.

Enormi ritardi si sono accumulati negli anni a fronte di un rischio sanitario molto elevato; lo studio Sentieri ritiene di vitale importanza un veritiero approfondimento dello stato di inquinamento e dell'esposizione dell'area.

Per quanto riguarda l'inquinamento dei fondali dell'area marina, l'indagine della magistratura siracusana denominata "Operazione Mar Rosso" del gennaio 2003 – operazione che vide l'arresto di 17 dirigenti e operatori dell'impianto ex Enichem (ora Syndial) con l'accusa di aver sversato direttamente in mare attraverso la rete fognaria il mercurio delle lavorazioni industriali che avvenivano nel famigerato impianto Cloro-Soda – si è risolta con un nulla di fatto e con l'archiviazione del caso da parte del GIP nel 2006. Un'indagine giudiziaria di poco successiva a quella del 2003, riguardante la Montedison (proprietaria dell'area prima dell'Enichem), sospettata di aver sversato a mare oltre 500 tonnellate di mercurio tra il 1958 e il 1991, aveva infatti determinato il venir meno delle accuse di "associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di ingenti quantità di rifiuti pericolosi contenenti mercurio" nei confronti degli imputati dell'ex Enichem. A ciò si aggiunga che la "ragionevole incertezza" sulla individuazione dei responsabili dell'inquinamento delle acque e dei fondali marini, con le conseguenti diverse sentenze del Tar che sancivano l'impossibilità di stabilire in maniera inequivocabile chi avesse inquinato e in che proporzione - e pertanto di ripartire correttamente gli oneri dei costi della bonifica - ha vanificato i tentativi (non sempre chiari e condivisibili) del Ministero dell'Ambiente di prescrivere le opere di bonifica a carico delle aziende, nonostante il più volte richiamato principio europeo del "chi inquina paga".

Per quanto concerne invece il depuratore IAS, la proposta di Legambiente di utilizzare le risorse pubbliche del FdC 21-27 per dargli un futuro. Per evitare infatti che, dopo il distacco dei Grandi Utenti, l'impianto risulti sovradimensionato (dovendo trattare solo i reflui dei Comuni di Priolo e Melilli). La Regione Sicilia (azionista di maggioranza della Società IAS) dovrebbe **utilizzare le risorse dal Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 per ristrutturare, revisionare, razionalizzare ed efficientare il depuratore IAS in modo da renderlo pienamente idoneo** al trattamento dei reflui provenienti anche da Siracusa nord e Augusta, in quest'ultimo caso evitando ulteriori ritardi e spese per ricostruire ex novo un depuratore autonomo a Punta Cugno, che a sua volta ha diverse criticità. Inoltre, va ricordato che **oltre 11 milioni di m3/annui di acqua depurata dall'impianto di Siracusa finiscono nel mare del Porto Grande con un rilevante impatto**, quando invece potrebbero essere inviate tramite la condotta esistente alla zona industriale per essere riutilizzate, il che permetterebbe un risparmio sui prelievi dalla falda. All'orizzonte non si scorge la possibilità che il depuratore di Siracusa possa essere dotato di un impianto di affinamento, quindi questi reflui depurati, se fosse necessario, potrebbero essere ulteriormente trattati nell'impianto IAS, opportunamente attrezzato. Si garantirebbe così la salubrità del Porto Grande, la continuità produttiva di IAS, il risparmio dei consumi idrici e la tutela della falda.

Paradossalmente mentre le attività di bonifica languono e si differisce il risanamento e la riparazione dei danni ambientali, non restituendo così sicurezza e salute alle popolazioni, si propongono e si costruiscono nuove discariche e impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e pericolosi (Soem, Log service, Renteco, Megaroil ecc.) in un'area in cui i rischi dovrebbero invece essere depotenziati, gli impatti fortemente ridotti e le tante discariche esaurite presenti, quantomeno, messe in condizioni di non causare ulteriori contaminazioni.

La bonifica di questi territori permetterebbe di riqualificare le aree inquinate, produrre nuovi posti di lavoro, riqualificando anche le maestranze già presenti, offrire nuove occasioni di riconversioni produttive fondate su innovazione e sostenibilità. Occorre promuovere una profonda trasformazione dell'industria all'insegna della sostenibilità, che non può che partire dalle bonifiche di quei territori di cui da decenni si promette il risanamento, senza mai realizzarlo. Ci sembra che il territorio abbia aspettato abbastanza e i tempi sono maturi per definire gli interventi cantierabili da subito.

Dichiarazioni di interesse strategico, golden power e crisi che avanza: questi strumenti da utilizzare eccezionalmente e con grande attenzione per preservare l'occupazione, i patrimoni di capacità tecnica nei vari settori produttivi del nostro Paese, sono diventati - nel caso ILVA, ISAB e IAS - una sorta di salvacondotto per continuare ad operare inquinando l'ambiente e mettendo a rischio la salute dei lavoratori e delle popolazioni. Contengono numerose prescrizioni che però non si ha modo di verificare se, come e quando siano state adempiute. Per esempio, il decreto di esercizio del Golden Power relativo alla cessione di ISAB alla GOI prevederebbe di:

- predisporre un piano industriale di medio e lungo periodo, la cui adeguatezza va certificata in maniera indipendente da un soggetto terzo che non abbia partecipato alla sua predisposizione;
- un piano, da inviare tempestivamente all'Amministrazione incaricata del monitoraggio, che contiene tutti i dettagli degli investimenti operativi nonché di quelli correlati al "Piano di transizione verde" e include l'esplicita illustrazione delle tempistiche e dell'ammontare dettagliato degli investimenti.

Ma, come segnalano i sindacati, a oltre 21 mesi dalla vendita avvenuta a maggio 2023, di questo piano non c'è traccia. E nel frattempo sezioni importanti dello stabilimento sono ferme o lavorano a ritmo ridotto e l'azienda ha presentato istanza per l'avvio di una fase di rinegoziazione del debito verso i suoi principali creditori come il trader Trafigura. La raffineria Sonatrach ha in questi giorni iniziato una fermata manutentiva della durata di 3 mesi ed è noto che Sasol sta attraversando una fase delicata con impianti a basso regime.

Elementi questi che, insieme alla recente decisione di Versalis di sostituire l'impianto di etilene con la costruzione di una bioraffineria destinata alla produzione di biojet (combustibile sostenibile per l'aviazione, ndr) e di un impianto per il riciclo chimico della plastica, acuiscono le preoccupazioni nei lavoratori stante l'incertezza per le prospettive occupazionali delle circa 1400 persone che tra diretto e indotto lavorano nel comparto della chimica e per la tenuta dell'intera area industriale, a fronte di piani di investimento ancora non definiti e soprattutto considerato il discutibile comportamento passato di Eni in situazioni simili. A ciò si aggiungano le indiscrezioni sul concordato pre-crisi chiesto da ISAB per porre rimedio a uno squilibrio economico e finanziario e l'annuncio della Sasol di voler chiudere un impianto ad Augusta con un conseguente piano di riorganizzazione che prevede 65 esuberanti.

Tre le proposte principali per bonificare e ridare vita al territorio:

- supportare con adeguate misure di accompagnamento al lavoro, la formazione di nuove e necessarie competenze, chiedendo al governo italiano di trovare le risorse economiche adeguate e all'Europa di estendere i benefici del Just Transition Fund, previsti ad oggi in Italia solo per il Sulcis in Sardegna e Taranto in Puglia;
- riconvertire l'intero comparto industriale metalmeccanico dalle attività della filiera petrolifera a quella relativa all'assemblaggio degli impianti eolici offshore, ai servizi marittimi (rimorchiatori d'altura) di trasporto, installazione, manutenzione e vigilanza;
- realizzare impianti industriali dell'economia circolare (produzione di compost e biometano, estrazione delle materie prime critiche dai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, trattamento dei prodotti assorbenti per le persone, etc.) e impianti di produzione di idrogeno verde, prodotto da fonti rinnovabili, per abbattere le emissioni climalteranti dei cicli produttivi più energivori.

La riconversione delle produzioni inquinanti verso cicli produttivi più innovativi fondati sull'uso delle fonti rinnovabili e sul risparmio delle risorse è una strada obbligata che bisogna percorrere a passo rapido e in piena luce, senza che si finga di riconvertire mentre si intende dismettere, specie nel sito di Priolo dove le attività produttive sono interconnesse e in molti casi interdipendenti.

FONTI

- <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-4/>
- https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2024-001596_IT.html
- *Attività di ripermetrazione dei Siti di interesse nazionale ai sensi dell'art. 17-bis del D.L. 152/21 - S.I.N. Priolo - Proposta tecnica di ripermetrazione: relazione illustrativa, MASE - Direzione Generale Uso del Suolo e delle Risorse Idriche - Divisione VII – Bonifiche dei Siti di interesse nazionale.*
- <https://www.mimit.gov.it/it/notizie-stampa/priolo-urso-nuove-evidenze-sulle-emissioni-decisivo-nuovo-pronunciamento-del-gip-per-fermare-la-chiusura-del-depuratore>
- <https://www.mimit.gov.it/it/notizie-stampa/priolo-urso-decisione-tribunale-su-depuratore-pregiudica-lo-sviluppo-industriale>

ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

ACLI.IT



Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

AGESCI.IT



ARCI.IT



AZIONECATTOLICA.IT



LEGAMBIENTE

LEGAMBIENTE.IT



LIBERA.IT
